



Milano

Sette

In ricordo di suor Luisella, cuore missionario

a pagina 2

Gmg: ambrosiani e peruviani insieme a Lisbona

a pagina 2

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nomine

Monsignor Azzimonti nuovo Moderator curiae

Monsignor Carlo Azzimonti è stato scelto dall'arcivescovo come nuovo Moderator Curiae e vicario per gli Affari generali. Mons. Bruno Marinoni, che ricopre attualmente entrambi questi compiti, assumerà l'incarico di vicario per gli Affari economici. Un apposito Decreto preciserà compiti e responsabilità di ciascuno: le nomine diverranno effettive a partire dal prossimo 1° settembre. Già lo scorso 6 gennaio era stata annunciata la nomina a presidente della Fondazione Sacra Famiglia di monsignor Marinoni, che negli ultimi 11 anni ha svolto il compito di Moderator Curiae e di vicario episcopale per gli Affari generali, assumendo all'interno dei due compiti anche particolari responsabilità di ordine amministrativo e gestionale di Consigli e Fondazioni diocesane, operando per rinnovare l'impostazione e l'organizzazione del settore amministrativo della Curia, che proprio recentemente sono state descritte nel Bilancio di missione dell'Arcidiocesi di Milano. Monsignor Azzimonti, in quanto vicario per gli Affari generali, seguirà tutti gli Uffici giuridici, delle comunicazioni sociali, e quelli dedicati all'organizzazione e gestione di attività di rilievo generale legate alla realizzazione di iniziative pastorali diocesane. Assumerà anche la presidenza del Consiglio per gli Affari economici della Diocesi.

Gualzetti

C'è un disagio diffuso: è in gioco il futuro di tutti

DI LUCIANO GUALZETTI *

L'impovertimento generale; l'aumento di immigrati tra le persone che chiedono aiuto; la «femminilizzazione» della platea degli ascoltati e aiutati; la conferma e anzi l'ampliamento della presenza, tra chi non ce la fa, di persone che lavorano; le difficoltà delle famiglie con figli minori: sono traiettorie di evoluzione dell'area di povertà che occorre tenere monitorate. In generale, sono tutte spie di un disagio diffuso, reso più grave dalla pandemia, soprattutto tra chi viveva già in condizioni di vulnerabilità. Tale processo sta esacerbando la distanza tra chi può e chi no, e si incunea tra le generazioni, sino ad approfondire il solco tra i minori nati in contesti di deprivazione economica e i loro coetanei che vivono in contesti in grado di offrire maggiori opportunità. Bisogna sapere che compromettere il futuro delle nuove generazioni significa avvelenare il futuro della comunità intera. Così come bisogna preoccuparsi della ormai notevole e crescente presenza, tra i poveri, di tante persone occupate, alcune con contratti regolari, altre precarie, altre sottopagate. Da queste evidenze e queste consapevolezza bisogna partire, se si vuole veramente combattere la povertà, evidenziando anzitutto la necessità di serie politiche di superamento del precariato lavorativo e di definizione di accettabili minimi salariali. E ricordando intanto che uno strumento come il reddito di cittadinanza, senz'altro perfezionabile, non va indebolito nella sua struttura universalistica, né depotenziato finanziariamente, se non vogliamo che la lotta alla povertà rimanga uno slogan.

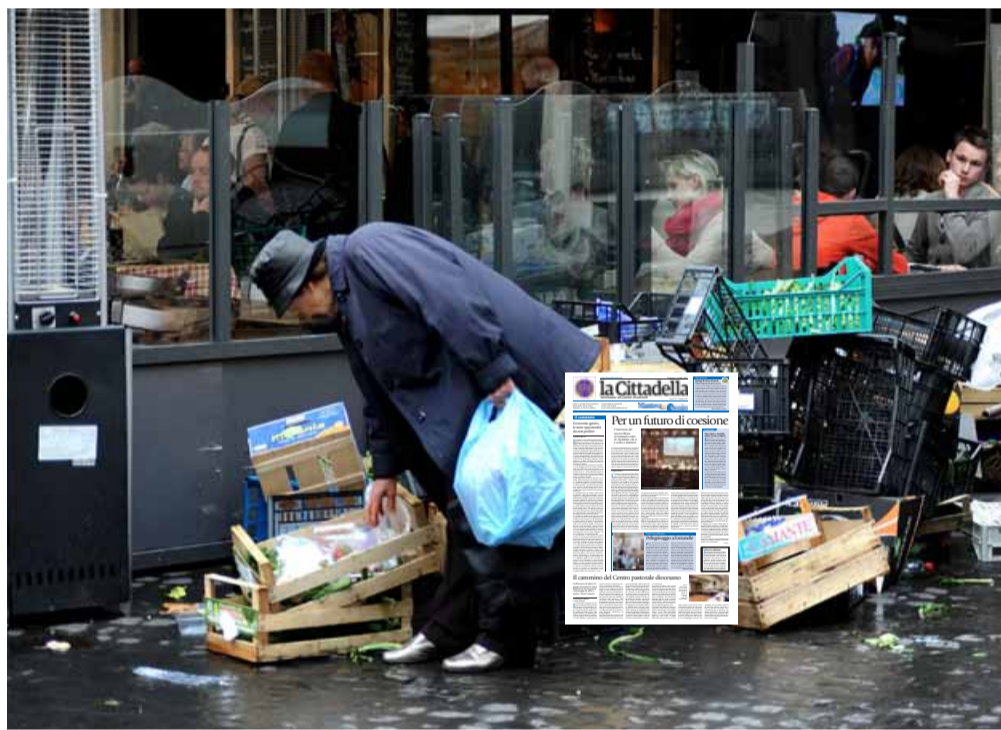
* direttore Caritas ambrosiana



Luciano Gualzetti

La situazione nei dati del rapporto dell'Osservatorio sulle povertà nel territorio della diocesi

Quando sono i lavoratori le persone più fragili



DI PAOLO BRIVIO

Povertà che si espandono, in un contesto di ripresa economica e occupazionale. La quale, evidentemente, è per molti, ma non per tutti. L'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas ambrosiana ha redatto la nuova edizione del Rapporto sulle povertà nella Diocesi ambrosiana, lavorando sui dati raccolti, nel 2022, a proposito di 14.619 persone (+5,1% rispetto al 2021), aiutate da 137 centri d'ascolto territoriali (12.266 utenti) e 3 servizi diocesani (2.353 utenti), sparsi nell'area metropolitana di Milano e nelle province di Varese, Como (in parte), Monza-Brianza e Lecco.

Il Rapporto, presentato nei giorni scorsi, propone dati e infografiche (il testo integrale è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it) che declinano in chiave ambrosiana le informazioni pubblicate martedì scorso, su scala nazionale, da Caritas Italiana, e anticipano alcuni approfondimenti tematici, che saranno presentati in autunno. Sono stati presentati anche i dati salienti del Bilancio sociale Caritas 2022 (vedi box a lato).

Tomando al Rapporto povertà, il robusto campione delle quasi 15 mila persone oggetto della rilevazione (che non esaurisce l'universo degli individui ascoltati e aiutati, in Diocesi, dalla rete Caritas, la quale nei territori ambrosiani opera tramite 390 centri d'ascolto) è caratterizzato da una prevalente e crescente presenza di donne (61,4%, +14,5% rispetto al 2021) e di immigrati (60,9%, +12,7% rispetto al 2021, soprattutto a causa del forte afflusso di profughi ucraini).

Il reddito c'è, ma è insufficiente

La situazione occupazionale vede ancora prevalere le persone disoccupate (51,8% del totale degli aiutati), ma in ulteriore forte espansione appare il segmento degli occupati (23,3%, valore aumentato del 58,2% negli ultimi 7 anni). Ciò spiega perché sempre meno chi accede a un centro d'ascolto chieda un lavoro, e sempre più spesso segnali problemi di reddito (69,3% degli utenti, il dato più alto mai registrato in Diocesi da quando le rilevazioni sono sistematizzate): tale condizione caratterizza il 71,8% degli utenti italiani (erano il 63,2% nel 2019) e addirittura il 77,5% delle persone occupate che accedono ai centri d'ascolto e ai servizi. I bisogni di reddito sono diffusi, e relativi a ordinarie esigenze di vita e sostentamento (non a costose emergenze improvvise): è la situazione sperimentata da ben 3 su 4

occupati part time e di quasi 2 su 3 occupati full time che si rivolgono ai centri e servizi Caritas. Tra gli occupati del campione che accusano insufficienze reddituali, le professioni più frequenti sono quelle relative ai lavori domestici (25%) e all'assistenza agli anziani (23%).

Le conseguenze delle diffuse carenze reddituali sono facilmente intuibili. Operatori e volontari Caritas sempre più spesso si sentono rivolgere dagli utenti una richiesta (tipicamente emergenziale) di beni materiali e servizi, che sopravanza ormai nettamente ogni altro tipo di richiesta (lavoro, casa, orientamento ai servizi, assistenza legale, supporto a percorsi di inclusione): essa è espressa dal 49,2% degli utenti, con un incremento del 31% rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemico (nonché anno rispetto al quale sono aumentate del 20,1% le sole richieste di beni alimentari).

Minori, fattore di fragilità

Alcune significative considerazioni sono infine riservate, dalle 67 pagine del Rapporto, alla composizione del nucleo familiare degli utenti di centri d'ascolto e servizi, e in particolare alle implicazioni tra dinamiche di povertà e presenza di minori. Intanto, il documento precisa che 6.384 delle 14.619 persone aiutate hanno dichiarato di avere familiari, situazione che di fatto estende l'area dell'aiuto, diretto e indiretto, espresso dai 140 centri e servizi Caritas a 30.671 persone. Tra i nuclei con familiari, 3.509 hanno dichiarato di avere figli minorenni: nelle famiglie aiutate da Caritas vivono dunque 6.584 minori (di cui il 33% in età pre-scolare). Il 76,5% dei nuclei con minori sono di origine immigrata, il 23,5% italiani; 1 su 4 è monoparentale, e quando c'è un solo genitore esso è quasi sempre donna (92,5% dei casi). Che la presenza di minori rischi di peggiorare le condizioni di vita della famiglia lo dimostra il fatto che l'87,1% dei nuclei con minori che si rivolgono a Caritas ha problemi di reddito (e nel 70,6% di questi casi si tratta di problemi di reddito che impediscono di far fronte tranquillamente alle normali esigenze della quotidianità). Inoltre il 18,2% dei nuclei con minori ha problemi abitativi (residenze provvisorie, coabitazione, case precarie e poco funzionali...). Tutto converge nel far ritenere la presenza di figli piccoli o adolescenti un fattore di infragilimento di fronte al rischio di povertà: e d'altro canto, ciò inasprisce la tendenza alla trasmissione intergenerazionale della povertà, che tante ricerche - anche di fonte Caritas - stanno segnalando negli ultimi anni.

ATTIVITÀ NEL 2022

Il «Bilancio» di Caritas ambrosiana: investiti oltre 21 milioni di euro

Il Bilancio sociale 2022, pubblicato a fine giugno dalla Caritas ambrosiana, rende ragione anzitutto delle attività «ordinarie» sviluppate dall'organismo pastorale: dall'ascolto e dall'accompagnamento riservato ai tanti poveri, esclusi e fragili della Diocesi, alla raccolta, osservazione ed elaborazione dei dati sui molteplici fenomeni di povertà; dalla gestione di servizi specialistici, riservati a specifici segmenti di utenza e di bisogno, all'animazione pastorale e culturale nelle comunità locali; dalla promozione del volontariato nei territori ambrosiani, agli scenari di cooperazione e di servizio in ambito internazionale. L'irruzione dello «straordinario» è stata invece rappresentata, nell'anno 2022, dalle azioni dispiegate a favore dei profughi della guerra scatenata dalla Russia in Ucraina (ampiamente rappresentate in un capitolo del Bilancio) e dal rinnovato impegno in favore della promozione di una cultura di pace.

Tra i numeri salienti che rappresentano e sintetizzano un anno di lavoro, vanno citate le 12.266 persone supportate da 137 centri d'ascolto (campione su cui vengono condot-

te le rilevazioni Caritas, che rappresenta però solo una metà dei centri d'ascolto operanti in Diocesi), le 29.371 persone aiutate dai 17 servizi diocesani (per migranti, persone in cerca di lavoro, famiglie, donne sole e vittime di violenza, soggetti con fragilità e vulnerabilità specifiche), le 6.665 tessere per aiuti alimentari erogate a famiglie in difficoltà da 15 Empori e 13 Botteghe della solidarietà, gli oltre 40 mila pasti erogati in mense e altri servizi a persone povere e sole, i 54 progetti di cooperazione allo sviluppo condotti in 24 Paesi del mondo, ma anche gli 846 profughi ucraini ospitati in Diocesi e i quasi 41 mila kit alimentari di cui è stata finanziata la distribuzione a famiglie ucraine nei territori teatro di conflitto.

Per consentire questo multiforme e rilevante impegno, Caritas ambrosiana ha investito, nel 2022, poco più di 21 milioni di euro; cifra notevole, cui si aggiungono le altrettanto notevoli risorse dispiegate da cooperative sociali e fondazioni che fanno parte del cosiddetto «sistema Caritas», agiscono in settori specifici del welfare e operano nell'intera Diocesi.

Cesare, tra malattia e solitudine

Una delle tante storie drammatiche raccolte in questi mesi nei Centri d'ascolto

DI LORENZO GARBARINO

Ogni anno migliaia di persone raccontano le proprie storie nei Centri d'ascolto Caritas. Tra queste spicca l'esperienza di Cesare, 49 anni. Arrivato su indicazione della Caritas diocesana grazie a don Ambrogio Basiglio, sacerdote della parrocchia del Giambellino, la sua vita è un continuo susseguirsi di crisi di salute, finanziarie e abitative. Otto anni fa viveva a Savona, città

di nascita, dove lavorava nel reparto salumeria di un supermercato. Tutto è cambiato dopo un'improvvisa ischemia cerebrale, a cui è seguita la diagnosi della sindrome di Arnold Chiari, una rara malformazione della fossa cranica dove risiede il cervello. Cesare è così costretto a trasferirsi a Milano per un intervento chirurgico, che lo costringe a un coma farmacologico prolungato per più di due mesi. Dopo le dimissioni dall'ospedale si iscrive a un centro per l'impiego, dove trova lavoro dopo più di un anno e mezzo di ricerca: prima in un negozio di animali e poi di nuovo in un supermercato Carrefour di Milano, in via Farini. Qui è assunto come gastronomo e lo stipendio è di circa mille euro a fronte di quasi 750 di affitto. Ma una nuova

ischemia lo colpisce proprio mentre sta lavorando all'interno di una cella frigorifera ed è costretto a un nuovo ricovero. Oggi è invalido all'80% e la sua patologia lo costringerà presto a non poter più lavorare. Alla salute ormai precaria si aggiungono problemi economici: da Savona riceve una telefonata del legale della società che forniva metano alla vecchia casa. Gli reclamano 4.200 euro di spese arretrate che lui non ha e la procedura di verifica del conto corrente in cui erano canalizzate le bollette è lunga perché non è più cliente della banca di allora. Cesare non vede o sente la sua famiglia da più di dieci anni e oltre a un aiuto finanziario oggi è in difficoltà a trovare una nuova abitazione, non essendo in lista per una casa popolare.

Una vita migliore per la famiglia

È ciò che spera Rashed, 41 anni, che proviene dal Bangladesh: ha fatto domanda per un alloggio popolare

Rashed ha 41 anni e proviene dal Bangladesh. È arrivato in Italia nel 2007 con un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo e da allora è impiegato nella ristorazione. È aiuto cuoco e percepisce una retribuzione netta di 1.400 euro al mese e spera che il suo contratto si trasformi presto in indeterminato. Ma la più grande preoccupazione di Rashed riguarda la casa. Prima di trasferirsi a Milano viveva a Oggiono, in provincia di Lecco, assieme alla moglie e i due figli. Oggi dimora in una camera con uso cucina e bagno in condivisione con altre persone e paga un affitto di 600 euro al mese a un conoscente. Grazie allo strumento della residenza fittizia ha cominciato a chiedere sostegno ai servizi statali e ha fatto domanda per entrare nelle liste d'attesa degli alloggi popolari. Senza un cambio di residenza stabile infatti

non può iniziare la pratica di cittadinanza italiana, di cui avrebbe diritto da questo giugno. Rashed sta facendo il possibile per offrire una vita migliore alla sua famiglia, ma la moglie non ha un lavoro e per i bambini ha fatto richiesta di un doposcuola. Per affrontare queste sfide, Rashed ha chiesto aiuto a diversi enti e dopo una riunione con un centro d'ascolto ha ottenuto una tessera alimentare. Ha anche fatto richiesta per ricevere due trolley per trasportare i libri e i quaderni dei bambini a scuola, che gli sono stati consegnati. Nonostante le difficoltà, Rashed cerca in tutti i modi di integrarsi nella comunità locale. I suoi figli partecipano a programmi culturali come il teatro e la danza e con la famiglia ha partecipato anche alla Festa d'Autunno, un evento organizzato dal Quibi e da San Leone Magno. (L.G.)

24-27 AGOSTO

Un seminario su don Lorenzo Milani per insegnanti e dirigenti a Capiago

Dal 24 al 27 agosto, presso la Casa degli incontri cristiani di Capiago (Co), si terrà un seminario per insegnanti e dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado, coordinato da frate Antonello Ferretti, formatore e studioso di don Lorenzo Milani.

Il seminario è promosso dall'Associazione italiana maestri cattolici delle regioni Emilia Romagna e Piemonte, delle sezioni delle province di Milano, Monza, Cremona, Pesaro Urbino. Un'occasione per riflettere sul valore della parola nella scuola di Barbiana e per interrogarsi sull'educazione all'uso della parola nel modo di far scuola oggi. Come sempre, la metodologia formativa sarà essenzialmente laboratoriale.

«Senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia», ha detto papa Francesco a Barbiana. «È solo la lingua che ci fa uguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui», ha scritto don Lorenzo Milani in *Lettera a una professoressa*.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 31 luglio compilando il modulo su www.chiesadimilano.it/scuola. Per informazioni e costi scrivere un'email a aimcpiemonte@gmail.com.

Esercizi spirituali al Seminario

Il Seminario di Venegono invita agli Esercizi spirituali gli Amici del seminario, i familiari del clero, i sacerdoti e tutti coloro che hanno a cuore le vocazioni e desiderano per sé qualche giorno di raccoglimento e preghiera. Gli Esercizi spirituali si terranno in Seminario dall'8 al 10 settembre e sarà lo stesso arcivescovo Mario Delpini a dare inizio a questi giorni di preghiera e riflessione con la sua proposta di meditazione.

In questa occasione si daranno indicazioni per l'organizzazione della Giornata per il Seminario nelle varie comunità della Diocesi.

Questo il programma delle giornate. Venerdì 8 settembre: ore 14.30, accoglienza; ore 15, meditazione proposta dall'arcivescovo Mario Delpini; ore 16, esposizione e adorazione eucaristica, preghiera per le vocazioni; ore 16.45, benedizione eucaristica impartita dall'arcivescovo; ore 17, presentazione del nuovo anno se-

Si terranno a Venegono dall'8 al 10 settembre e saranno aperti dalla meditazione proposta dall'arcivescovo Delpini

minaristico a cura del Rettore e indicazioni per la Giornata per il Seminario. Al termine, partenza di coloro che non si fermano agli Esercizi spirituali. Ore 18, Rosario e secondi Vespri della Festa della Natività di Maria; ore 19.30, cena; ore 20.45, compieta. Sabato 9 settembre: ore 8, lodi; ore 8.30, colazione; ore 9.30, seconda meditazione e silenzio per la preghiera personale; ore 11.30, Santa Messa per i benefattori vivi e defunti del Seminario; ore 12.30, pranzo; ore 15, rosario meditato; ore 16, terza meditazione e preghiera persona-

le; ore 17.30, adorazione eucaristica; ore 19, celebrazione dei primi Vespri della domenica; ore 19.30, cena; ore 20.45, compieta.

Domenica 10 settembre: ore 8, lodi; ore 8.30, colazione; ore 9.30, Rosario, quarta meditazione, silenzio per la preghiera personale; ore 11.30, Santa Messa; ore 12.30, pranzo; ore 15, meditazione conclusiva; ore 16, celebrazione dei secondi Vespri della domenica e benedizione eucaristica; termine degli Esercizi spirituali. Per la partecipazione agli esercizi spirituali del Seminario è suggerita un'offerta a partire da 160 euro, da versarsi all'arrivo in contanti oppure tramite bonifico bancario. Iscrizioni entro il 31 luglio. Coloro che volessero presenziare anche solo al momento introduttivo di venerdì 8 settembre devono segnalare la loro adesione.

Informazioni: segretariato@seminario.milano.it; tel. 02.8556278.

RICORDO

**Monsignor Italo Monticelli**

Il 24 giugno è morto mons. Italo Monticelli, laureato in teologia e cappellano di Sua Santità. Nato a Saronno nel 1930, ordinato nel 1953, è stato vicario a Vimercate e, dal 1971 al 1983, rettore all'Ospedale Niguarda, poi responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute. Dal 2007 residente a Ubolde.



Suor Luisella Musazzi, scomparsa lo scorso 23 giugno

Suor Luisella, la «sua» Chiesa dalle genti

Missionaria comboniana, già moderatrice della Consulta diocesana, è morta lo scorso 23 giugno: il ricordo di chi le è stata vicino

ENRICO PAROLARI

«Una donna che non si risparmiava mai»

«Suor Luisella è stata una donna autentica, che non si è mai risparmiata anche nella malattia, con una vera passione missionaria della quale ha beneficiato la Diocesi di Milano avendola avuta come moderatrice della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti». Così la ricorda don Enrico Parolari: «Dal 2000 al 2002



Suor Luisella in un incontro

ha frequentato l'Istituto superiore per formatori, che chiedeva prima di tutto un serio lavoro su di sé. Ha esercitato il servizio di accompagnamento vocazionale sia nella formazione delle Comboniane sia nell'ambito del Centro per l'accompagnamento vocazionale (che ha sede a Milano) con diverse figure vocazionali. Affrontò in quegli anni il primo esordio della malattia a viso aperto con consapevolezza, fede e determinazione nonostante la paura».

DI SIMONA BERETTA *

L'ultimo regalo suor Luisella me lo ha fatto due mesi fa quando già stava male, in una tregua concessa dalla malattia. A sorpresa, l'ho vista spuntare dalla porta della mia cucina insieme a don Mario, che avevo invitato a pranzo in uno dei giorni del ponte del 25 aprile. Si erano messi d'accordo per farmi una sorpresa e sono arrivati insieme, da Milano, in bicicletta. Dalla porta è spuntato il suo turbante blu, come i suoi occhi: sorridenti, vivaci, con quel guizzo gioioso e complice, come di chi molto comprende, anche senza tante spiegazioni.

Ho conosciuto suor Luisella molti anni fa, grazie al fiuto da "umanità" che aveva don Giancarlo Quadri: era appena rientrata dalla missione, dall'Ecuador, per prendersi cura della sua famiglia e anche di sé; per combattere quel male che dopo venti anni di battaglie, oggi ha avuto il meglio su di lei. Don Giancarlo l'aveva coinvolta nell'animazione della sgangheratissima comunità africana. Una sfida pastorale di tutto rispetto e forse proprio per quello la accettò. La ricordo in quei primi anni 2000, con la veste marroncina (ancora la portava, per poi liberarsene appena le è stato possibile) e un occhio livido, per via di un incidente in bicicletta sulle rotaie del tram. La bicicletta... il suo mezzo per la libertà: ci andava a casa della gente, ci andava all'ospedale per le terapie, ci veniva in Curia. E nei mesi del Covid ci tornavamo insieme a casa, lungo corso Buenos Aires, e lei faceva a gara con me, per battere me, che avevo la bicicletta elettrica: mi diceva che il suo motore teneva a testa al mio. Poi per lunghi anni non ci siamo più viste,

fino a un incontro, qualche anno fa, per le scuole di italiano per stranieri: tanti c'è ne sono nel suo quartiere e lei, che per tanti motivi non poteva più andare in missione, era in missione con loro: il ragazzo srilankese arrivato già grande con il sogno di fare lo chef, la ragazza che aiutava negli studi e proteggeva da un padre violento, la mamma africana con due bimbi piccoli a cui comprava i materiali scolastici e tanti, tanti altri. In quell'incontro la rivedevo dopo una vita, ma la sensazione era che non ci fossimo mai allontanate. Affinità elettive si dice... Oppure la magnificenza di quelle persone che sono "di Dio" e che quando le incon-

tri senti di essere accolta, amata, importante ai loro occhi.

Per me Luisella era questo: capace di un'accoglienza autentica, di riconoscere in ciascuno la sua perfetta unicità, di sintonizzarsi con il bisogno e di svelare il limite, non per giudicare, mai per umiliare, solo per aiutare a crescere. Era gioia e autorevolezza, era risate e serietà, era parole misurate e sufficienti, era intuizioni geniali e umiltà, era competizione e abbraccio benedittivo: era vera. Era una donna di Dio. La prima donna al Consiglio episcopale milanese. Entrata in punta di piedi, ha lasciato un segno bello della visione femmi-

nile della Chiesa: non imposto, ma effuso, come un profumo. Come quel nardo che anche lei, ne sono sicura, avrebbe versato sui piedi del suo Signore, senza pensarci un momento.

La persona - una missionaria comboniana, che nutriva sempre il desiderio di partire, di incarnare la «Chiesa in uscita» - a cui, osando, fidandosi, la Diocesi ha chiesto di accompagnare i primi passi di un cammino che oggi coinvolge centinaia di persone. Ecce la sua missione, la missione che Dio ha voluto per lei.

E poi, la consapevolezza di sé, del proprio limite. Il suo saper passare il testimone, capace di servire ben oltre un teorico spirito di servizio: umile, docile a un volere più grande e spesso umanamente incomprensibile. Il suo scegliere di insegnare ad altri a scegliere, a discernere per il bene proprio e altrui: quante novizie, quante mamme, papà, famiglie in parrocchia, quanti giovani. E soprattutto ai suoi nipoti: prima i grandi e poi giù, giù fino alla piccola Giulia.

È ancora, durante il Covid, i pranzi insieme all'Ufficio missionario in Curia, a condividere cibo e vita; gli incontri con le donne durante il Sinodo, a fare da osservatrici privilegiate di quel che si muove nel cuore di chi crede.

E il suo sapersi consegnare nel dolore, nella malattia. Il suo esserci, semplicemente esserci, che tanto basta a dire «per me sei importante e ci sarà sempre un posto speciale per te nel mio cuore».

Suor Luisella si è riservata tante stanzette semplici e ospitali nel cuore di molti. E ora, ne sono certa, è in paradiso: un enorme campo da basket, a fare a gara di canestri.

* moderatrice Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti

GIUSEPPE VEGEZZI

«Anche a Milano lei era missionaria»

Così monsignor Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare, ricorda suor Musazzi nell'omelia per i suoi funerali: «Con Luisella ho condiviso la stessa esperienza dell'oratorio che ci ha plasmati ed educati a donarci agli altri. La vedo ancora giocare a basket per centrare il canestro: oggi posso dire che di canestri ne ha centrati nella sua vita! Abbiamo condiviso la passione per la Parola di Dio che in quegli anni il cardinale Martini diffondeva in tutta la Diocesi e Luisella ora ne provava spesso nostalgia. È

l'amore per la Parola che diventa carne che gli ha dato la forza di essere una missionaria un po' atipica. Un poco delusa perché non poteva partire per l'Africa si è reinventata il modo di essere missionaria lì dove la volontà del Padre la chiamava. Milano diventa la sua missione: è la sua bicicletta diventa l'icona del suo essere «Chiesa in uscita». Con la bicicletta girava il quartiere, andava a casa dalla gente che aveva bisogno del suo aiuto, andava all'ospedale a fare le terapie e veniva in Curia a lavorare. Non potendo andare in missione diventava lei missione con chi incontrava».

Verso la Gmg di Letizia Gualdoni

Giovani ambrosiani e peruviani insieme a Lisbona

Giovani peruviani gemellati con Milano

Aspettative, desideri, paure. Il «bagaglio» verso la Giornata mondiale della gioventù, immaginando la valigia o meglio, lo zaino - nel quale riporrà tutto ciò che agita il cuore, preparandosi a questa grandiosa esperienza, è comune a tutti i giovani del mondo. Ma il viaggio di un gruppo di peruviani è ancora più speciale: andranno alla Gmg, grazie a un'accoglienza sostenuta dall'Ufficio missionario, dalle comunità nelle quali saranno ospiti (oltre alle offerte donate alla *Traditio Symboli*) e dalla Pastorale giovanile di Milano, insieme ai giovani del Decanato di Paderno Dugnano, dopo alcuni giorni nelle parrocchie di Lainate e Macherio. «L'idea di un gemellaggio tra la

Diocesi di Milano e il Vicariato apostolico di Pucallpa per permettere ad alcuni giovani del vicariato amazzonico di prender parte alla Gmg di Lisbona è nata attraverso l'intuizione dei missionari *fidei donum* presenti nell'Amazzonia peruviana (tre sacerdoti e una coppia di laici, Kumar e Marta Galbiati, con la piccola Letizia), condividendo alcune idee sui giovani - raccontata proprio uno di loro, don Luca Zanta -. La Chiesa ci invia come ponti per creare una relazione di scambio tra due Chiese sorelle che possono farsi a vicenda doni: *fidei donum*. Allora quale miglior scambio che quello tra i giovani per partecipare insieme a un evento che rafforza la fede di entrambe le Chiese? Il motto

di questo gemellaggio, scelto proprio dai 9 giovani (di età dai 19 ai 26 anni, sono parte di quello che definiscono «*equipo tecnico della pastoral juvenil*» e provengono da varie parrocchie della città di Pucallpa, nell'Amazzonia centrale peruviana), che insieme a due accompagnatori (una suora e un sacerdote), arriveranno venerdì 14 luglio nella nostra Diocesi, è «*Juntos en la fe, uniti nella fede*».

I giovani sono entusiasti: quando è stato loro comunicato erano molto emozionati, qualcuno si è commosso. Sono anche un po' intimoriti, come è naturale: qualcuno è la prima volta che esce da Pucallpa, non solo dal Perù (difficilmente avranno nuovamente le possibilità economi-

che per un altro viaggio del genere, che toccherà Italia e Portogallo, passando per la Spagna, e prima di rientrare in Perù anche qualche giorno ad Assisi); temono la difficoltà di comunicazione e la fatica dei ritmi, ma sperano di vivere un'esperienza forte, per conoscere di più la realtà milanese e la pastorale giovanile, per farne tesoro per la loro realtà, sperimentando come i giovani italiani vivono la loro fede, durante le attività estive (con gli oratori vivranno alcuni giorni in montagna), in uno scambio culturale che crei nuove amicizie e condividendo allo stesso tempo l'entusiasmo di una Chiesa giovane ai primi passi nell'organizzazione pastorale. «L'accoglienza dei giovani peru-

viani nella nostra Diocesi e poi per la Giornata mondiale della gioventù è un'occasione che ci permette di fare esperienza dell'universalità della Chiesa, con linguaggi e modi diversi di vivere la fede, a seconda delle tradizioni e della storia di ogni popolo - sottolinea don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano -. La Gmg a Lisbona infonderà un cuore missionario che i giovani potranno poi mettere in campo con i loro coetanei. L'incontro con i giovani peruviani sarà un'altra opportunità per crescere ancora di più come giovani missionari dentro le nostre realtà quotidiane e anche con uno sguardo *ad gentes*, al mondo intero».

Il Lecco Film Fest torna a «Ridestare lo stupore»

Buon cinema, ma anche musica e cultura, nella rassegna che si svolgerà dal 5 al 9 luglio

Da mercoledì 5 a domenica 9 luglio torna il Lecco Film Fest che quest'anno ha per tema «Ridestare lo stupore». Un titolo ispirato alle riflessioni consegnate alla Fondazione Ente dello spettacolo da papa Francesco che, nell'udienza in occasione del 75° anniversario, aveva invitato i presenti a «ridestare la meraviglia». Il tema sarà il *fil rouge* tra i diversi momenti del festival: proiezioni, talk, formazione per i giovani. A questo proposito

segnaliamo il ritorno, nell'ambito del festival, del corso per studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado sulla scrittura per il cinema, per la serialità e la narrativa radiofonica, che si terrà dal 4 all'8 luglio. Sulla scia delle precedenti edizioni, la Fondazione Ente dello spettacolo persegue l'obiettivo di educare a uno sguardo critico le giovani generazioni, offrendo loro gli strumenti per poter approfondire e interpretare sempre più consapevolmente caratteristiche, strutture e sensi del linguaggio audiovisivo. A inaugurare l'edizione 2023 sarà Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema italiano-David di Donatello.

Numerosi gli ospiti che arricchiranno le giornate del festival. Tra questi, Marco Bellocchio che dialogherà con mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello spettacolo, attorno al suo ultimo film, *Rapito*; Carlo Verdone, che presenterà la sua visione del cinema del passato; Jerzy Stuh, attore e regista di rilevanza internazionale, simbolo del cinema e del teatro polacco e interprete, che porterà a Lecco il film *The Big Animal* (2000), di cui è anche protagonista, basato su una sceneggiatura postuma di Krzysztof Kieslowski da un racconto di Kazimierz Orlos. Grandi nomi e importanti opere daranno spazio alla

narrazione femminile e rilevanza ai conflitti troppo spesso dimenticati, come quello siriano. Sarà inoltre portata l'attenzione su un tema centrale, quello della giustizia. Quale luogo di scambio tra cinema e musica, il festival ospiterà poi Dardust (Dario Faini), artista italiano tra i più ascoltati dalle nuove generazioni. Oltre all'omaggio a Mabel Normand, la «Charlotte femmina», famosa per le sue interpretazioni nel cinema muto, il Lecco Film Fest sarà occasione per dialogare con importanti esponenti del giornalismo italiano, tra cui Stefano Nazzi, Massimo Bernardini e Gianni Riotta. «Ci consideriamo sempre più esseri che si devono dire, che

devono reclamare diritti e bisogni, ma che non sanno più ascoltare ed accogliere l'altro con il bene e le domande che porta. Un festival come questo - spiega mons. Davide Milani - ci insegna ad essere spettatori per restare in ascolto dello spettacolo della vita degli altri. Papa Francesco, durante l'udienza concessa alla Fondazione Ente dello Spettacolo, ci ha parlato dello stupore come capacità di aprirsi a una rivelazione, all'epifania del volto e della storia dell'altro. Il Lecco Film Fest non offre cinque giornate di semplice intrattenimento, ma ci aiuta a tornare spettatori meravigliati». Info e programma completo su www.leccofilmfest.it.



La scorsa edizione (foto Karen Di Paola)

Un ricordo di monsignor Angelo Majo, arciprete del Duomo dal 1974 al 2002, a vent'anni dalla morte. Valorizzò la cattedrale con un'intensa attività editoriale



Monsignor Angelo Majo con l'abito dei Canonici del Duomo



Il Museo diocesano di Milano

Beni culturali, sostegno con risorse dell'8xmille

DI MASSIMO PAVANELLO *

La notizia non riguarda solo la stagione estiva. Tuttavia, le vacanze possono accendere una maggiore curiosità nei confronti dei beni culturali ecclesiastici. I siti religiosi attraggono molti turisti. Come si mantengono? Ciascuno ha canali propri e locali, impossibile censire i diversi moduli. C'è però un piccolo rivolo di finanziamento che scorre in tutta Italia: l'8xmille. Un segmento dell'ammontare generale è destinato per questa voce. Come tutta la materia riguardante il Sovvenire, è la legge che definisce i beneficiari. Condividiamo allora un elenco delle linee di finanziamento stanziate annualmente dalla Cei, per ciascuna Diocesi, relative ai beni ecclesiastici culturali. Ai musei, agli archivi e alle biblioteche diocesane giungono 13 mila euro per ciascun ente. Possono essere usati per restauri, catalogazioni e acquisto materiale. I soggetti ambrosiani che rispondono all'identikit sono: il Museo diocesano, l'Archivio storico diocesano e la Biblioteca del Seminario di Venegono.

Anche gli ordini religiosi, con sede in Diocesi, possono accedere alle stesse condizioni. A Milano, negli ultimi anni, hanno fatto richiesta i Cistercensi, per la biblioteca e l'archivio di Chiaravalle (26 mila euro); i Frati minori, per l'archivio (13 mila euro); i Carmelitani Scalzi, per la biblioteca (13 mila euro); i Barnabiti, per la biblioteca (13 mila euro); il Beato Angelico, per la biblioteca e l'archivio (26 mila euro). Un contributo totale di 19 mila euro, inoltre, viene utilizzato per finanziare un pugno di siti che necessitano di impianti di sicurezza antifurto e videosorveglianza per i soli edifici di culto.

Per il restauro di organi a canne, di interesse storico-artistico, il contributo massimo erogabile è di 100 mila euro. Ogni Diocesi può presentare solo due richieste all'anno. Sapendo che la cifra stanziata copre al massimo il 50% della spesa ammissibile.

L'ultimo capitolo di spesa, previsto dalla legge, riguarda interventi su edifici esistenti costruiti da almeno 20 anni. Ampio il ventaglio d'interesse. Solo a titolo esemplificativo: edifici di culto, case canoniche, locali di ministero pastorale. I lavori possono riguardare il restauro e il risanamento delle coperture, delle facciate esterne, i consolidamenti, l'adeguamento degli impianti. Anche in questo caso la spesa è partecipata. La Cei concorre fino al 70% del costo preventivato. La Diocesi può presentare più interventi, a patto che non si superi il totale di 490 mila euro. Il limite è stato abbassato (fino al 2020 la cifra massima era 630 mila) a motivo del calo generale dell'8xmille, come già ricordato anche in queste pagine.

Ci piace ricordare, infine, una voce fuori elenco, ma non estranea al tema che stiamo trattando. La custodia dei beni culturali ecclesiastici trova nel sacerdote una figura anche operativamente coinvolta. Il parroco ha la responsabilità, pure civile, dei lavori, ma quasi sempre è anche colui che apre e chiude materialmente le porte di questi siti artistici. Anch'egli è sostenuto dall'8xmille. Alle somme dedicate per i beni culturali e artistici andrebbero quindi aggiunte pure quelle riservate per i sacerdoti. I quali, con immutato sostenimento, presidiano i luoghi di interesse nominati. Quello del Sovvenire è davvero un sistema i cui rivoli non si dissolvono, ma confluiscono ad ingrossare un mare di bene.

* incaricato diocesano Sovvenire

DI GIULIANO VIGINI

È sempre difficile per un amico ricordare una persona con cui ha condiviso lunghi anni di vita e di impegno culturale. A vent'anni dalla morte (7 luglio 2003) di mons. Angelo Majo, arciprete del Duomo di Milano dal 1974 al 2002, credo però che ai suoi numerosi amici, conoscenti e collaboratori faccia piacere questo piccolo ricordo di lui, che peraltro continua a vivere nel pensiero, nell'affetto e nella preghiera di molti.

Ciascuno di quanti lo hanno frequentato e gli hanno voluto bene avrà certamente ritagliato dentro di sé qualche particolare aspetto della sua personalità o qualche momento della sua multiforme attività culturale e pastorale. A me piace innanzitutto ricordare di lui il prete di solida spiritualità, amante dell'essenziale e alieno dai fronzoli, ben radicato nelle certezze della fede e dell'insegnamento della Chiesa, e insieme l'uomo: molto generoso con tutti, soprattutto con suore e preti in stato di maggior bisogno, in Italia e all'estero; entusiasta ed esuberante nello slancio delle idee come dei rapporti umani; trasparente e franco, incapace di contorsioni verbali, parole fumose e mezze misure, dotato di un profondo senso dell'amicizia e della riconoscenza, non dimenticando mai chi gli aveva fatto del bene. Quest'amicizia, oltretutto, non era soltanto un intenso legame di affetti; prima o poi diventava anche ideale, orizzonte, impegno da condividere. Aveva infatti quell'entusiasmo contagioso che coinvolgeva in tante iniziative da lui intraprese come organizzatore, editore, giornalista, e si era come naturalmente portati a seguirlo. Sarebbe difficile qui

Prete solido, uomo generoso

ripercorrere le tappe di una vita intensa, spesa nella generosità del servizio. Nel 1937 era entrato nel «Seminarietto» del Duomo retto da mons. Cesare Dotta e, dopo gli studi di teologia nel Seminario maggiore, era stato ordinato sacerdote (11 giugno 1949). Prima professore e vicerettore del «Seminarietto» (1949-1960); poi rettore-preside (1960-1970) del Collegio Villorosi-San Giuseppe di Monza; infine, nominato (1971) dal card. Giovanni Colombo canonico teologo del Capitolo metropolitano e, tre anni dopo, arciprete del Duomo. Da quel momento è stato tutto un seguito di iniziative editoriali e culturali, aventi sempre come stella polare il Duomo, e tutto quello che poteva servire a farlo conoscere e valorizzare. Senza contare tutti i fatti e le celebrazioni che negli anni porranno il Duomo e la Chiesa ambrosiana sotto le luci della ribalta: basterebbe ricordare, per gli anni Ottanta, il XX Congresso eucaristico nazionale (1983), le due visite pastorali di Giovanni Paolo II (1983-1984), il IV centenario della morte di san Carlo (1984) e il VI centenario della fondazione del

Duomo (1986). In questo susseguirsi di eventi in cui la cattedrale sarà costantemente al centro, il ruolo dell'arciprete, nel suo infaticabile impegno di valorizzazione della vita liturgica e del patrimonio di fede, arte e storia della cattedrale, sarà sempre determinante. L'elogio più bello per il lavoro compiuto glielo aveva espresso - già in una lettera del 20 ottobre 1986 - il card. Colombo, con cui Majo avrà, fin dagli anni della formazione seminaristica, lunghi e intensi rapporti di confronto, stima e amicizia. «...Permetti che ti scriva il mio grazie sincero perché tra altri artefici del restauro della nostra cattedrale culminato nel rinnovato presbiterio, sei stato uno dei più convinti e appassionati sostenitori. E ringrazio prima ancora il Signore per avermi suggerito, a suo tempo, il tuo nome per l'ufficio di Arciprete della nostra più cara e più grande chiesa diocesana. Con abbraccio fraterno: tuo aff. mo card. Giovanni Colombo». Piace ricordarlo con queste parole, che ben tratteggiano la figura di un sacerdote che ha lasciato nella Chiesa ambrosiana una traccia che non si cancella.

INIZIATIVE

A Luino chiesa aperta nelle sere d'estate

Da ieri e per tutti i sabati sera di luglio e agosto, dalle 21 alle 0.30, vi sarà la possibilità per chiunque di fermarsi e sostare a pregare, meditare, riflettere, fare adorazione eucaristica e confessarsi presso la chiesa di San Giuseppe a Luino, situata proprio sul lungolago in via Piero Chiara. L'iniziativa, fortemente voluta dal prevosto e decano di Luino don Sergio Zambenetti, si ripete per il secondo anno consecutivo. «Dopo il successo dell'agosto 2022 quest'anno abbiamo deciso di proporre l'apertura serale anche a luglio. Sono mesi in cui il Luinese triplica i residenti».

Valsassina, al via la 51^a rassegna organistica

Quindici i concerti in calendario fino al 26 agosto, distribuiti in dieci chiese e nove Comuni del territorio

Edizione numero 51 per la Rassegna organistica valsassinese. Dopo i festeggiamenti e il successo di pubblico dell'estate del cinquantennale, la celebre kermesse dedicata agli organi del territorio - ma non solo - inaugura con rinnovato entusiasmo il cartellone 2023. Quindici i concerti in calendario fino al 26 agosto, distribuiti in dieci chiese e nove Comuni della Valsassina e della Valvarrone. Tra gli importanti protagonisti di questa edizione è da segnalare la parteci-

pazione di uno dei più importanti concertisti italiani, Alessio Corti (29 luglio a Barzio) e il ritorno di Maxime Patel, poliedrico artista francese, all'organo Mascioni di Barzio (18 agosto) per la terza volta nella storia della rassegna. Tra i ritorni anche la soprano canadese Emily Klassen, accompagnata da Luciano Zecca (1 agosto a Pasturo), Martina Ovidi, clarinettista di Introbio, conferma l'attenzione della rassegna nel valorizzare i talenti locali: si esibirà il 15 agosto a Moggio accanto al già noto organista e direttore di coro Gianmichele Brena. Sarà una prima volta invece quella di Wolfgang Zerter, docente tedesco a cui è affidata la Masterclass (22-25 agosto), giunta alla decima edizione e capace di richiamare studenti dai conservatori di tutta Europa. Novità della Rassegna 2023 anche il

debutto della chiesa di San Michele Arcangelo ad Introbio all'interno della quale risuonerà l'harmonium, strumento inventato nell'Ottocento e mai apparso all'interno della manifestazione (Massimo Borassi, 15 luglio), che ha un curioso legame con il territorio lecchese. Nel 1860 Graziano Tubi, imprenditore lecchese dalla multiforme personalità, fondò in città una casa di produzione di harmonium, strumenti molto curati per fattura e qualità timbrica basati su modelli francesi; l'azienda cessò l'attività negli anni Settanta dello scorso secolo. Spazio anche alla sperimentazione: se è usanza infatti adattare per organo brani scritti per orchestra, l'ensemble Locatelli diretto da Thomas Ghignoni proporrà in formazione orchestrale brani di J.S. Bach scritti originariamente per organo (8 luglio a Cremeno).

«La Rassegna organistica valsassinese vuole offrire uno spazio rallentato per lasciarsi accarezzare dalle note musicali, con strumenti e voci - commenta don Lucio Galbiati, presidente della manifestazione e decano della Valsassina -. Vogliamo accompagnarvi a ritrovare una cadenza più rasserenata e pensosa, uno spazio propizio per allargare il cuore e la mente alla contemplazione del creato e alle voci del tempo». «La nostra Rassegna organistica valsassinese ha come obiettivo comune la valorizzazione unitaria e coordinata del ricco patrimonio organario valsassinese attraverso il coinvolgimento sia di musicisti affermati sia di giovani talenti - interviene il direttore artistico Daniele Invernizzi -. Insieme alla proposta concertistica è diventata fondamentale la Valsassina Organ

Il Coro «Città di Desio» ieri ha inaugurato la Rassegna organistica valsassinese



Masterclass, l'accademia di specializzazione organistica che festeggia quest'anno la decima edizione e sarà tenuta a Barzio dal professor Wolfgang Zerter, docente di fama internazionale in particolare per il repertorio barocco tedesco. Questa manifestazione è ormai conosciuta e stimata in tutta Italia e all'estero, facendo parla-

re della Valsassina e delle sue bellezze artistiche e naturali. Il ringraziamento principale va a tutte le parrocchie che fanno parte integrante di questa manifestazione, che non solo permettono queste attività sugli strumenti ospitati nelle loro stupende chiese, ma sostengono economicamente anche le spese effettive dei concerti».

Munera

Per uno sviluppo che sia davvero umano e integrale

Con il pontificato di papa Francesco, l'idea della necessità di uno sviluppo umano integrale, proposta quasi sessant'anni fa da Paolo VI, è tornata di attualità, penetrando nel dibattito pubblico internazionale. L'ideale di uno sviluppo umano integrale costituisce infatti un'alternativa credibile e potente a quel sistema liberistico che non solo sta alla base della cultura dello scarto, ma che è altresì divenuto ideologia egemone e dogma incontrastato. Si tratta di una prospettiva di grande interesse a cui *Munera*, rivista europea di cultura, ha scelto di dedicare il secondo numero del 2023, raccogliendo una serie di contributi in collaborazione con la rete internazionale *Contemporary Humanism*. Se Stefano Bianchi (Italia) ha approfondito la categoria - al contempo culturale e valoriale - di umanesimo, João Manuel Duque (Portogallo) si è confrontato con la possibilità di un nuo-

vo umanesimo non riduzionista nell'epoca del post-umanesimo riduttivo. Andrew Mckenzie-Mcharg (Australia) ha sottolineato la necessità di partire dalle marginalità, Chiara Pesaresi (Francia) dall'accettazione della vulnerabilità,

Silvia Conti (Italia) da una rinnovata attenzione al reale. Michael Bourgate (Francia) si è interrogato su che cosa tutto questo significhi nella nostra epoca digitale. Completano il numero un toccante ricordo di Maria Rosa Antognazza, già membro del comitato scientifico di *Munera*, a cura di Laura Pallazzani, le immagini dello scultore Nicola Sebastio (1914-2005) sulla sorprendente contemporaneità dell'antica arte egizia, presentate da

Maria Antonietta Crippa e Ferdinando Zanzottera, e un richiamo, a cura di Paolo Branca, ai valori del dialogo e della diversità. Per informazioni e abbonamenti: sito internet www.muneraonline.eu.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Charlotte Le Bon. Con Joseph Engel, Sara Montpetit, Monia Chokri, Arthur Igual, Jeff Roop. Genere: drammatico. Canada (2022). Distribuito da Movies Inspired.

Tutto dal fumetto di Bastien Vivès. Una sorella, il film *Falcon Lake* è un'opera prima di grande intensità visiva. Bastien ha quattordici anni. È in vacanza al lago con la sua famiglia. Vengono raggiunti in ritardo da Chloé e dai suoi genitori. È notte e il ragazzo si sveglia di soprassalto, intravede il profilo della ragazza (di due anni più grande) che ha raggiunto lui e il fratello nella stanza. La regista Charlotte Le Bon si ispira al tratto del fumetto per come mostra, attraverso gli sguardi proibiti, l'amore (troppo) giovane che nascerà tra i due. Aggiunge però una componente inedita rispetto all'originale: un senso di horror, di morte imminente. Lo percepiamo da come riprende gli alberi, gli animali e i per-

«Falcon Lake»: un'intensa opera prima tra inquietudini e pulsioni giovanili

sonaggi stessi. In quel lago provano l'apnea, ma per noi spettatori che non lo sappiamo sembrano affogati. Si fanno foto come fantasmi, cercano di scomparire. Si fiongono morti.

Vicino a *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, che oramai possiamo definire come il principale punto di riferimento per il romanticismo teen al cinema, *Falcon Lake* inquadra con schiettezza (ma mai con volgarità) le pulsioni giovanili. Un ragazzo trascinato nel mondo della sessualità prima del tempo, una giovane che cerca di fare l'adulta senza esserlo. Affascinante la scelta di lasciare i genitori sullo sfondo. Ci si accorge alla fine di non aver memorizzato i loro volti. Presenti come voci, assenti come corpi. È proprio del corpo parla *Falcon Lake*, del



so potere sugli altri e su di sé. Lo fa forse con troppa ambizione. Più di quanto riesca a reggere. Si fa condizionare da un importante colpo di scena (opposto a quello della *graphic novel*) che fatica a concludere in modo soddisfacente la riflessione. Emerge però forte il tema dell'io in rapporto con l'altro. Dove si dirige l'occhio dei protagonisti e come guarda ciò che c'è intorno, i legami che questo crea senza parole, sono una polvere di poesia sparsa per tutta l'opera che emoziona e inquieta. L'energia giovanile un tempo era ripresa dal cinema con vitalità. Oggi ce la fa provare come una paura che stringe il cuore. Compito dello spettatore attento è di chiedersi perché. **Temi: adolescenza, paura, amore, crescita, sessualità, morte, amicizia.**

GIOVEDÌ

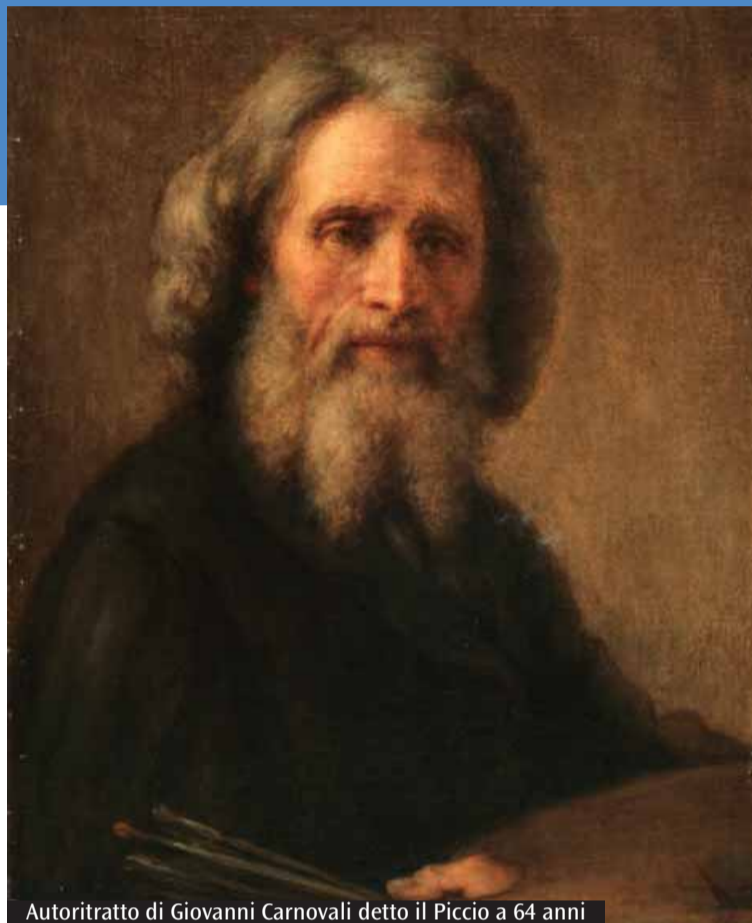
Musica tra le guglie del Duomo



Alessandro Martire

Continuano le speciali aperture serali delle Terrazze del Duomo accompagnate da un momento musicale al tramonto. Ogni giovedì d'estate, fino al 31 agosto, i visitatori potranno eccezionalmente accedere alle Terrazze della Cattedrale in ascensore (a partire da 15 euro intero, 7,50 ridotto), fino alle ore 22 (con ultima salita prevista alle ore 20.40), per godere della suggestiva vista tra le guglie e la Madonnina.

Giovedì 6 luglio, in particolare, a partire dalle ore 20.30, protagonista del momento musicale sarà il pianista e compositore Alessandro Martire che incanterà i visitatori sulle note del suo iconico pianoforte Waves, disegnato dallo stesso Martire, proponendo musiche da lui stesso composte. Nato a Como il 12 luglio 1992, Alessandro Martire è un giovane e brillante pianista e compositore italiano. Scrive le sue prime composizioni già in giovane età, dimostrando un vivo e crescente interesse per la musica classica contemporanea assimilando anche influenze dalla cultura musicale pop, minimalista e crossover, e sviluppando uno stile unico e personale. Per ulteriori informazioni: www.duomomilano.it.



Autoritratto di Giovanni Carnovali detto il Piccio a 64 anni



«Flora», uno dei dipinti della maturità di Giovanni Carnovali (1871)

arte. Il Piccio, il piccolo, grande pittore dell'800
Una rassegna a Luino a 150 anni dalla morte

DI LUCA FRIGERIO

Lo chiamavano «Piccio», piccolo, e lui stesso ci ha sempre tenuto a questo nomignolo, usando come nome d'arte, per firmare i suoi capolavori. Ma Giovanni Carnovali è stato davvero un grande pittore: uno dei maggiori dell'Ottocento, in Lombardia, in Italia, e perfino nello scenario europeo. Eppure, paradossalmente (ma non troppo), la sua fama non è stata proporzionale al suo talento. Tanto che ancor oggi, per questo artista eccezionale, si deve forse parlare di «riscoperta», almeno per il grande pubblico. Ecco allora una nuova occasione per farlo: la mostra, a cura di Carolina De Vittori, che da giovedì 6 luglio, e sino alla fine del mese, a Palazzo Verbania a Luino viene dedicata a Giovanni Carnovali detto il Piccio, a 150 anni dalla morte. Una rassegna di una ventina di opere, provenienti per lo più da collezioni private e raramente esposte, che illustrano le diverse fasi della sua produzione pittorica, rivelandone l'impareggiata maestria d'artista e di poeta per immagini (con diverse iniziative collaterali; per informazioni, orari e visite guidate: info@ilpiccio.it, cell. 3280976032). Un omaggio ideato e realizzato dall'associazione culturale che ne porta il nome e che ne custodisce la memoria a Montegrino Valtravaglia, paese dove il pittore è nato nel 1804.

Nel borgo del varesotto, tuttavia, Giovanni trascorse solo i primi anni di vita. Il padre, infatti, che era muratore, emigrò per lavoro nella bergamasca. Fu ad Albino che il bambino, che già tutti chiamavano «Piccio» per la sua corporatura minuta, dimostrò doti precocissime e straordinarie di disegnatore, al punto da essere ammesso all'Accademia di Belle arti di Bergamo appena undicenne, in un crescendo di stupore e ammirazione da parte dei suoi docenti. Ancora adolescente iniziò a viaggiare fra le città d'arte per studiare dal vivo i grandi maestri italiani: da Fi-

renze a Roma, da Parma a Napoli. Come tanti artisti del suo tempo, certo, ma con una particolarità: Carnovali si muoveva sempre e solo a piedi, autentico pellegrino sulle strade dell'arte, segnalandosi anche in tarda età come un camminatore instancabile. A poco più di vent'anni aprì uno studio a Milano, ovviamente nella zona di Brera, il quartiere degli artisti. Le sue prime prove, pale d'altare per le chiese bergamasche e ritratti per la nobiltà lombarda, avevano suscitato entusiasmo e grandi aspettative. Alla sua porta, così, cominciarono a bussare clienti sempre più numerosi, attratti dalla sua pittura luminosa, dai toni morbidi e «vaporosi», che prediligeva l'espressività del sentimento alla fredda documentazione storicista. Il Piccio, tuttavia, non era tipo da accontentare chiunque. E proprio il suo modo nuovo e diverso di concepire la pittura gli valsero, insieme agli elogi di molti, anche le critiche di altri. Carnovali non se ne preoccupava più di tanto, intento com'era a studiare e a seguire le sue inclinazioni. Ma, così facendo, prese pre-



«Deposizione di Cristo», disegno a matita e bianca

sto le distanze dalle accademie e dai circoli culturali alla moda, sempre più insofferente ai salotti: il che lo rese un artista libero (una sorta di *bohémien*, il primo degli «scapigliati»), al costo di rimanere ai margini della grande committenza pubblica e privata. Nel 1846 fu molto colpito dal dibattito attorno alla pittura di Delacroix. E, com'era nella sua natura, volle vedere e giudicare con i propri occhi, partendo per Parigi: a piedi, naturalmente. Il Piccio rimase piuttosto impressionato dai lavori del collega francese, trovandovi una consonanza «ideale», pur con le debite differenze: più complesso e impetuoso Delacroix; più intimo e romantico il nostro Carnovali. Ecco, «romanticismo» è parola chiave nella produzione artistica della maturità del Piccio. Che non è atteggiamento remissivo o inclinazione sdolcinata, ma anzi adesione piena, travolgente, alle grandi passioni della vita: un'immersione totale nella natura come nell'uomo, con una visione che è sempre spirituale e perfino sacra (come rivelano, ad esempio, le sue bellissime Madonne, degne del suo amato conterraneo del Cinquecento, Bernardino Luini).

Proprio il suo entusiasmo per la natura gli fu fatale. Nonostante l'età avanzata, era solito nuotare nel Po, vicino a Cremona, dove si era trasferito. Ma il 5 luglio del 1873 un gorgo lo travolse e il suo corpo fu recuperato solo diversi giorni dopo. Una fine tragicamente «romantica». Come romantico, appunto, fu il suo amore per Margherita, la giovane che aveva amato segretamente e che morì prima che avesse potuto dichiararle il suo amore, rimanendo fedele al suo ricordo per tutta la vita. «Se vuole, ci mette tutti nel sacco», diceva di lui il celebre Francesco Hayez, un po' preoccupato e sinceramente ammirato. Parole che rimangono come epitaffio di Giovanni Carnovali detto il Piccio. Insieme a quelle dell'amico Trécourt: «In pittura è il genio più deciso che il nostro secolo abbia prodotto».

VARESE

Il Festival al Sacro Monte



Giovedì 6 luglio prende il via a Varese la quattordicesima edizione del festival «Tra Sacro e Sacro Monte», ancora di fronte alla XIV Cappella. L'edizione 2023 vuole scandagliare gli sguardi di vari autori e dei loro personaggi. Si parte alle 21 con Simone Cristicchi che, attraverso la musica, porterà il pubblico a osservare con gli occhi di Dante un viaggio interiore dall'oscurità alla luce. Sarà poi il 13 luglio alle 21 Maria Paiato, una delle grandi interpreti della prosa italiana a far vedere con gli «occhi nuovi» dell'Innominato, nel 150° dalla morte di Alessandro Manzoni.

Come cambia poi lo sguardo sui più fragili, sui malati, attraverso la prospettiva della comicità lo farà scoprire il 20 luglio alle 21 Giacomo Poretti, amico del festival e notissimo comico italiano, con «Chiedimi se sono di tumo». Inoltre martedì 11 luglio, alle 21, alla Casa Museo Pogliaghi va in scena «Grate»: la vicenda di una suora di clausura, con Chiara Stoppa diretta da Francesco Frongia. Quest'anno ci sarà anche l'occasione di ricordare il centenario della nascita di Giovanni Testori, con un pellegrinaggio fra le sue parole e le Cappellette del Sacro Monte nelle domeniche 9, 16 e 23 luglio, realizzato da Karakorum Teatro e La Confraternita del Chianti. Informazioni e programma su www.trasacrosacromonte.it.

Alla Pinacoteca ambrosiana le famiglie «danno i numeri» cercando tra i capolavori



Attività ludiche e didattiche per grandi e piccoli, la seconda domenica del mese

La Pinacoteca ambrosiana di Milano propone visite ludiche per famiglie con bambini a cura dei servizi per la didattica AdArtem. Le visite si tengono la domenica, ogni due settimane: i prossimi appuntamenti, infatti, sono previsti per il 9 e per il 23 luglio. Il titolo delle visite è «Caccia al dettaglio: diamo i numeri con l'arte!». Come facevano gli artisti a essere così incisivi e chiari nel disporre colori e forme, ritratti e atteggiamenti in modo da far risultare subito comprensibili le storie che raccontavano? I visitatori, piccoli e grandi, possono scoprire che la matematica e le sue regole sono state incredibilmente importanti per rappresentare la realtà e che la creatività non è affatto limitata da esse. Vedere e calcolare per credere. I partecipanti si potranno cimentare disegnando essi stessi un racconto fatto di forme e proporzioni. Costo: 8 euro bambini e 18 adulti (incluso ingresso al museo e visita guidata). Iscrizioni e informazioni su www.ambrosiana.it.

In libreria

Umano e digitale: un dibattito attuale

Nel libro *Umano digitale* (In Dialogo, 160 pagine, 18 euro) viene sviluppata un'indagine su come l'intelligenza artificiale sta cambiando tutto ciò che conosciamo. I due termini, umano e digitale, sono opposti, sinonimi o complementari? È questa la domanda che guida Mauro Bellini e Maria Teresa Della Mura, giornalisti esperti di innovazione e tecnologia, nella stesura questo volume. Osservando con occhio critico i fenomeni - dai big data alla blockchain, alla domotica,

a ChatGPT, ai social media - si cerca di cogliere i risvolti etici, pratici, legali, filosofici e politici dell'intelligenza artificiale e delle sue applicazioni. Un'indagine che lascia spazio a entusiasmi, ma anche a timori e resistenze nei confronti di questa profonda e inevitabile trasformazione digitale.

Umano digitale si colloca al centro di un dibattito più che mai attuale, proponendo riflessioni che risvegliano nel lettore quella necessaria curiosità di osservare gli avvenimenti da tutti i punti di vista disponibili.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8 La Chiesa nella città; alle 8.35 Il Vangelo della domenica; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Lunedì 3 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13 Metropolis (anche da martedì a venerdì). Martedì 4 alle 18 Pronto, Telenova? (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 La Chiesa nella città oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione**

sulla vita della Chiesa ambrosiana; **alle 21 Linea d'ombra. Mercoledì 5 alle 19.15 TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 6 alle 18 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 7 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 Linea d'ombra. Sabato 8 alle 8 Il Vangelo della domenica; alle 9 La Chiesa nella città. Domenica 9 alle 8 La Chiesa nella città; alle 8.35 Il Vangelo della domenica; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.**

